

ABBONAMENTI

Per tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio o nel regio:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 25
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Paga per anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSTRIZIONI

TAMPA
In questa pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti, Cent. 15
per linea
In quarta pagina: 10
Per più inserzioni private, da contrattare,
Un numero separato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar,
danco e presso i principali tabaccai.

PER L'EDUCAZIONE FISICA

Come abbiamo promesso sabato, diamo oggi nella loro integrità i patriottici e vibrati discorsi pronunciati per l'apertura del « Campo dei giochi » dall'egregio presidente della Società di Ginnastica, sig. **Giusto Muratti**, e dall'on. segretario comp. **Pecile**.

Discorso del signor Muratti

Signore, signori onorevolissimi!
Permettete anzitutto che io vi ringrazzi del vostro cortese intervento in quella sede solenne questa nostra festa. Dalla accoglienza fatta al nostro invito, si deduce quanto vi sia a cuore questa istituzione per l'alto scopo che essa si prefigge: l'educazione fisica della nostra gioventù.

Le moderne discipline ginniche, seguendo i dettami della scienza, esigono il ritorno ai buoni metodi antichi per i quali i popoli d'allora erano forti e valorosi.

La Società, che ho l'onore di rappresentare, compresa della necessità di offrire alla gioventù ogni mezzo possibile affinché essa possa addestrarsi in tutti quegli esercizi atti a rendere il corpo robusto e gagliardo, ha deliberato di istituire una palestra aperta e coadiuvata dall'illustrissimo on. **Sindaco**, dall'on. **Consiglio municipale**, dall'illustrissimo **signor senatore Pecile**, e da altri egregi cittadini, prima in Italia, vi ringrazio.

A tutti i cooperatori nostri la più sentita riconoscenza, accompagnata dalla ferma fede che il loro aiuto anche in avvenire non mancherà.

L'inaugurazione, secondo quanto era stato deliberato, doveva aver luogo nel giorno della prossima **Festa nazionale**; ma il desiderio dell'ill. sig. **Sindaco** di aprire oggi il campo dei giochi ginnici viene lietamente accolto imperocché noi speriamo di poter trarre i più lieti auspici dalla ricorrenza odierna, in cui i veti d'oggi terra italiana sono rivolti al Capo dello Stato, al valoroso che sui campi di battaglia ha pugnato per l'indipendenza; al Cittadino che sfidando ostaggi e pericoli, sa darvi esempi di carità, all'italiano che mentre afferma Roma intangibile, certo, non dimentica che l'Italia è fatta ma non compiuta.

Giovani!

Questo campo è per voi. Qui accorrete ad esercitarvi con zelo costante. Abbiate sempre presente che non sei deboli ma sei forti: la Patria riposa. I tempi che corrono non sono per l'Italia i migliori. Lo stato di guerra, che si vuole denominare pace, non vi illuda. Nella vita delle Nazioni, come in quella degli individui, è talvolta inevitabile la lotta: essa può sorgere o improvvisamente, o per la salute della Patria, procurata. In ogni caso, il giorno della lotta vi trovi preparati e pronti.

Oltre a ciò, voi lo sapete, la Patria e la libertà sono inscindibili senza tregua da nemici implacabili. Revolgete tutto l'odio vostro contro costoro: è santo l'odio ai nemici della Patria.

Giovani carissimi!

A voi incombe l'imprevedibile, dovere di offrire al vostro Paese quanto di meglio potete dargli, vale a dire: braccio, gagliardo. Questo stia sempre in cima ai vostri pensieri, questo stia nell'intimo del vostro cuore. A questo ideale ispirandovi, compirete magnanime opere.

Discorso del senatore Pecile

Alle calde, eloquenti e patriottiche parole, pronunciate dal nostro Presidente, permettendoci, signore e signori, di aggiungere alcune brevi considerazioni intorno al significato di questa solennità.

Bando al malvezzo di esagerare in pessimismo.

Se noi a mente serena possiamo rassegna le istituzioni, le industrie e le opere pubbliche che si inaugurano in questa città dall'epoca della liberazione del Veneto in poi, dall'epoca cioè in cui abbiamo una Patria, potremo dire con giusto orgoglio che Udine ha bene meritato della civiltà.

Ha bastato un richiamo alla nostra storia, ha bastato l'esempio della riforma della ginnastica presso le nazioni civili, e specialmente presso quelle alle

quali un giorno potranno trovarsi di fronte sui campi di battaglia; ha bastato che fosse messa in evidenza la necessità di riformare i nostri costumi ritornando all'antico per mantenere nel popolo l'energia e la salute, perché il progetto di istituire a Udine un campo di giochi, come da dieci anni a questa parte si va facendo in tutte le città di Francia e di Germania, fosse ben accolto dalla parte più eletta della nostra cittadinanza; perché piovesse l'offerta dei cittadini per sostenerne le spese; perché la Società di ginnastica se ne assumesse l'iniziativa e la direzione; perché il nostro Municipio si immediasse nel concetto, e vi prestasse tutto il suo valido appoggio.

Quando un'idea buona sparsa fra noi, sia pure con voce fioca e sbadita, è tosto raccolta e vividata, c'è da sperare bene del nostro avvenire.

Oggi è riconosciuta la necessità che tutto il popolo si eserciti, a scopo militare ed a scopo di salute. Ciò non si può ottenere altrimenti che col ripristinare gli antichi giochi sportivi.

Il campo dei giochi servirà al convegno generale, alle partite di giuoco, allo sfidarsi fra stabilimenti e istituzioni, che riescono tanto interessanti e piacevoli, dove sono in uso nella scolaresca e nel popolo.

Col mandare una ventina di distinti giovani a compiere degli esercizi difficili ai congressi ginnastici, si provvede all'onore del paese, ma non ai bisogni della nazione. A questo si provvede coi giochi.

La ginnastica propriamente detta, rende poi i movimenti spontanei regolari ed aggraziati. Tutto questo si farà su questo campo, all'aria libera, a piena luce, anziché in palestra chiusa, tutte le volte che il tempo lo permetterà.

I nostri stabilimenti scolastici hanno quasi tutti vasti cortili, e non mancano spazi nella nostra città per servire di sollazzo e di esercizio quando i giochi ginnici entreranno nelle nostre abitudini.

Perché la ginnastica entri nell'uso e sia esercitata da tutte le classi di cittadini, affina di sostenere l'energia della razza, conviene sia spontanea, piacevole, ricreativa.

Il primo requisito d'un soldato al giorno d'oggi è l'agilità e la resistenza alle marce. Gli esercizi di corsa hanno perciò la massima importanza. I giochi di palla mettono in movimento tutte le membra e addestrano l'occhio e la mano.

Lo segnalò qui un fatto, gravissimo: la decadenza fisica della nazione italiana! Non è sogno d'inferno, è un fatto constatato ufficialmente dall'epitetto della sanità militare.

È un fatto che deve preoccupare tutti i patrioti italiani. Le nostre reclute, vengano dalla città o dalle campagne, dalle officine o dai campi presentano sempre maggiori facilità di ammalarsi.

Cresce il numero della spedalità e dei morti, e dal 1887 al 1891 i riformati da 30,7 per mille sono saliti a 55,7. Per mille giornate ne abbiamo 85 di ricovero all'ospedale.

È ciò mentre in Germania e in Francia i governi provvedono con ogni genere di istituzioni a riavvivare le crescenti generazioni, e a far rivivere nel popolo quegli essere di pascevoli, che gli mantenevano l'energia fino alla tarda età in tempi poco da noi lontani.

A che giovò dunque la legge del 7 luglio 1873, che prescriveva l'obbligo della ginnastica in tutte le scuole secondarie a scopo di preparare i giovani al servizio militare?

Invece che serve a ricreare lo spirito affaticato dallo studio, a rimettere l'equilibrio fra le forze fisiche ed intellettuali, la ginnastica o non si faceva, o fatta per obbligo in palestre chiuse, riuscì ad aggravare il sopracarico dello studio.

cetto della nazione armata è ormai universale, mentre in Italia il bilancio della guerra porta la spesa di 240 milioni, si assiste impassibili agli indizi di decadenza della nostra razza! Si potrebbe dire che noi viviamo isolati dal movimento mondiale.

Io spero che l'esempio di Udine, troverà eco nella Penisola.

Signori e signore

Sembra che emorzandosi l'entusiasmo che si conduce alla rigenerazione della patria, anche l'educazione fisica si vada infiacchendo. La ginnastica decade in modo evidente.

Ma guai alle Nazioni che si addormentano mentre gli altri vegliano!

Bisogna vincere l'ignoranza, bisogna lottare contro la reazione, che talvolta si esercita da chi meno sarebbe da attendersi. Bisogna combattere i pregiudizi che riducono tanta parte dei cittadini, per eccesso di riguardo, a riuscire deboli e soggetti a tutte le malattie.

Bisogna vincere i pregiudizi di certe madri che hanno tanta paura di esporre i loro bambini all'aria, al sole, e li chiudono nevrologici e tisicologici.

Dice il Lagrange: perché la ginnastica del fanciullo sia conforme alle esigenze dell'igiene è necessario che sia ricreativa, che venga fatta all'aria libera, e che aumenti in grande misura la attività della respirazione.

Cito parole scritte recentemente da un nostro valente fisiologo:

« Vi sono mamme che d'inverno sequestrano i bambini come se fossero della piante esotiche, che li mandano coperti, infagottati di lana e di pelliccia, che non li escono senza prima consultare il barometro, d'estate non permettono loro i giochi chiamati perché non abbiano a riscaldarsi troppo, a sudare, sempre in timore sempre in affanno. »

Che ne risulta? Vengono su degli esseri delicati che hanno brividi ad ogni riscontro d'aria, tossiscono starnutano ad ogni proposito passano da un raffreddore all'altro, sono sempre stanchi, hanno i nervi.

Le passeggiate al sole, fatte gradatamente ed in misura, sono suggerite da tutti gli igienisti che si occupano di ginnastica.

Ma chi persuaderà la madre se non il medico? Chi potrà persuaderla se non il medico che i sistemi generalmente usati sono esiziali alle future generazioni?

Per troppo l'Italia non vanta come la Germania e la Francia, una pleiade di sommi fisiologi che s'occupano della ginnastica.

Non c'è che il prof. Mozzo che ne abbia trattato espressamente.

Ma io mi riprometto dai nostri valenti medici che essi vogliano aiutare colio studio, coll'opera e col consiglio questo inizio di un risveglio dell'educazione fisica nella nostra città.

Ora una parola ai maestri. Ai giorni nostri, in cui il lavoro cerebrale è così intenso, gli esercizi fisici si impongono come il solo mezzo, per ristabilire le funzioni fisiologiche, in pari tempo che offrono la base di una educazione sana e virile.

I giochi esagitati all'aria libera, eccitano l'ardore e l'emulazione, provocano l'iniziativa e li abituano all'azione rapida ed energica.

Completati colla ginnastica hanno il vantaggio di farli amare ai giovani e di introdurre nelle loro abitudini.

Secondo i programmi del governo francese, 8 agosto 1890, il tempo consacrato ogni giorno agli esercizi fisici dev'essere di due ore, di cui mezz'ora sola di ginnastica per bambini al di sotto di 10 anni, tre quarti d'ora per tutti gli altri. È ritenuto dai moderni fisiologi essere vantaggioso che l'allievo entri allo studio in uno stato di stanchezza fisica che lascia libere tutte le facoltà intellettuali; altrimenti l'esuberanza delle sue forze non gli permette di piegarsi alla disciplina.

Il moto, la fatica costituiscono una garanzia contro le pericolose tendenze della sua età.

Il giuoco esercita sopra di lui una attrattiva, lo abitua alla disciplina, ed egli presentasi alla vita militare abituato alla fatica.

Quando i professori insegnano la storia antica, facciano rimarcare come i greci, un pugno di gente, sostennero battaglia contro eserciti numerosissimi, e non solo furono potenti, ma lasciarono al mondo civile i migliori modelli dell'arte,

della letteratura e della sapienza civile. Ma i greci davano somma importanza ai giochi, anzi all'altissima importanza quanto all'arte ed al sapere.

L'uomo completo, secondo Euripide, era quello che poteva scrivere l'Igigia nella stessa mano che ha guadagnato la corona olimpica degli atleti.

Parlino degli esercizi dei Romani che dominarono il mondo.

Parlino dei veneziani, che per 14 secoli furono dominatori dei mari, perché s'appero mantenere l'energia del popolo mediante i giochi.

Infine i professori inglesi, che incominciando da quelli delle università mettono l'atletica fra i loro titoli, e si compiacciono di prendere parte alle passeggiate ed alle partite di giuoco dei loro alunni.

Faranno un gran bene all'Italia, la patria sarà loro riconoscente.

O giovani, qui venuti quest'oggi a prendere possesso di questo campo di giochi, è in voi che io confido per la trasformazione dei nostri usi così infiacchiti.

Siate voi che avrete in mano i destini della patria.

Non dubitate che preferirete il giuoco ginnico ai molli e anervanti passatempi della città.

I vostri maestri vi avranno, detto o vi diranno, che gli spartani, il popolo più forte della Grecia, considerava un disonore l'effeminatezza precoce.

In questo campo si faranno le sfide fra lido e lido, fra ginnasta e ginnasta, fra le scuole a S. Domenico e quelle ai Teatri, quella sfida di giuoco, che, dove sono in uso, attirano migliaia di spettatori.

Voi o giovani, durate fatica, a comprendere quanto fosse infelice la nostra vita sotto il giogo straniero. Ve lo dicono spesso, ve lo dicono ad ogni ricorrenza i vostri maestri che l'hanno provato.

La redenzione d'Italia, vale a dire la sua indipendenza e la sua unità costarono sacrifici enormi ed il sangue d'infinito numero di martiri.

Ma per mantenere l'indipendenza di una nazione, specialmente nelle condizioni geografiche in cui noi ci troviamo, occorre un popolo forte.

Per tenere salda l'unità bisogna che le nuove generazioni crescano nell'affetto alla casa Savoia, intorno alla quale le sparse membra della nostra patria, l'Italia in pillole, (come disse Giusti) poterono riunirsi a costituire una grande nazione.

Egli è per questo che ad inaugurare un campo aperto di esercizi ginnici, nel quale il nostro popolo possa educarsi a forza virile abbiamo scelto questa giornata, in cui, dovunque si si suona, batte un palpito d'affetto per nostro Re e per la nostra Patria.

Alla Regina Margherita amica delle alpi, protettrice di ogni opera caritativa ed educativa, al Re Umberto degno del Padre, che sorrideva a Custozza sotto la palla nemica, confortatore dei valorosi, valente cacciatore, e prode cavaliere noi raccomandiamo l'opera nostra.

Al Re, alla Regina, al Principe Reale noi auguriamo in questo giorno di universale letizia, che la prosperità e la gloria della loro Casa vadano di pari passo colla prosperità e colla gloria d'Italia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1893). Il Consiglio di Civildade stabilisce che ogni lunedì e venerdì, dopo cantata la messa, tutti i consiglieri debbano riunirsi in Consiglio, e quelli che mancano senza legittimo impedimento, paghino due dinari per pranzo che facevasi ogni anno ai consiglieri il giorno di S. Donato.

Un pensiero al giorno.

Che cosa è che, ogni giorno, si dice di « non aver visto a memoria d'uomo? » Ciò che si vede tutti i giorni.

La sfinge. Monoverbo.

gdag
Spiegaz. del monoverbo preced.

BACCANTE (b acca n te)

Per finire.
Puntolini, vecchio servitore della

famiglia del conte, fa al padrone il seguente compimento nel suo giorno onomastico:

« Io che ho chiuso gli occhi al vostro signor padre, vi auguro di campar tanto, che possa chiudere gli occhi anche a voi ».

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani parecchie corrispondenze della Provincia. I nostri gentili corrispondenti abbiano pazienza, ma oggi dobbiamo dar posto a tre discorsi e ad altre notizie che non è il caso di far aspettare.

Per lo stesso motivo dobbiamo rimandare a domani la riproduzione del decreto d'amnistia firmato sabato dal Re.

Le nozze d'argento in Friuli

Da tutti i maggiori e i minori centri della Provincia, giungono notizie che le nozze d'argento del Sovrano vengano ovunque festeggiati con elargizioni a scopo di beneficenza, imbandieramento delle case, musiche, salve di mortaretti, luminarie, e funzioni religiose. Anche nei più umili villaggi si regge omaggio in questa occasione alle virtù di Umberto e Margherita.

Per i concetti nobilissimi cui è ispirato, e soprattutto perché proviene da quella regione della quale noi fu chi volle mettere in dubbio il patriottismo, pubblichiamo assai volentieri questo sonetto, il quale, se siamo certi, risponde ai sentimenti di tutte quelle popolazioni:

Ricorrendo le nozze d'argento delle Loro Maestà il Re Umberto e la Regina Margherita 22 aprile 1893.

SONETTO

Gioisci Ausonia gente al bello giorno delle nozze d'argento del Re Umberto, cingi la fronte sua d'immortal sorto, di pace, libertà e gloria adorno.

E tu, Sire, vedrai a Te d'intorno il bel paese unisono e conserto; vedrai le scienze e l'arti in bel concerto farsi splendido e brillante il suo contorno.

Vedrai il popolo ricambiarti amore, cui Tu lasciasti le sventure e il duolo; tutto, tutto vedrai gioire e dolere.

Ma non vedrai quel che vedrà Dio solo: Tu padre benedirti, e al Tuo bel core affidar questa gente e questo suolo.

Ossessione e omaggio di Domenico Podrecca, del 1848 e 1849, combattenti per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

S. Pietro al Natone, 22 aprile 1893.

Un tesoro problematico. Zanon Margherita, scrive la Provincia, è una buona vecchietta che viene sempre col frutto de' suoi risparmi, ma ora versa in istrettezze finanziarie.

Pochi giorni sono quella donzella, si recò al Municipio ed espose come e quante volte, molti anni or sono alloggiava in sua casa un cappuccino, il quale dopo una lunga malattia esultava in casa sua, le consegnava un pacco di carte, la rendita del quale l'avrebbe compensata delle sue prestazioni.

Che cosa è questa carta? Facciamo un po' di storia.

Nel 1848 dopo le 5 giornate di Milano, le varie città del Veneto scapparono gli austriaci, restando questi solo padroni di Verona e Legnano. La fortezza di Palmanova liberavasi essa dagli austriaci, ma questi la ripresero per capitolazione il 26 luglio 1848. Durante il tempo in cui fu bloccata, istituivasi un governo provvisorio, il quale emise buoni in carta, e di tali buoni la nostra Margherita usò.

N. 52 da L. 8 L. 812.
» 408 » 2 » 1218.
» 101 » 2 » 202.
» 9 » 1 » 9.
» 50 » 60 » 25.
» 19 » 37 » 475.

Totale L. 1770,76
Sappiamo che il Municipio ha iniziato pratiche per vedere di venire in soccorso alla Zanon, ma c'è poca speranza che i buchi siano ancora buoni, vale a dire che rappresentino un *quid* qualunque su quelle banquette L. 1770,76. Ad ogni modo potranno avere un valore storico... per Palmanova.

L'on. Solimbergo a Latisana

L'arrivo.

Jeri Latisana era in festa. Da molte finestre sventolava il vessillo nazionale. Come fu annunciato, si aspettava l'onorevole Solimbergo che doveva tenere un discorso.

Alle ore 1.45 pom., alla stazione il Comitato elettorale di Latisana, composto dai signori: avv. Virgilio Tavan, signor Peloso-Gaspari, avv. de Tannelli, dottor Bosio, ecc., le principali autorità e notabilità della città e del Collegio elettorale, la rappresentanza della Società operaia con bandiera, la musica, un'infinità di popolo, poté acclamare l'on. Deputato che giungeva allora da Roma.

Circondato da tutti gli amici, fu invitato a salire in un landau del signor Peloso Gaspari; ove presero posto il signor Gaspari, il dott. Tavan, il dottor Bosio, e scesero al palazzo municipale, dove gli fu servito un rinfresco offerto dalla Giunta municipale.

Quando noi giungemmo a Latisana, assieme a diversi elettori del Collegio, accompagnati dal gentilissimo avvocato Tavan, potevamo salutare l'onorevole, nell'ospitale casa del signor Gaspari, dove erano radunati gli amici e parecchi membri del Comitato elettorale.

Uscito di casa Gaspari, l'onorevole fu festeggiato presso il Teatro Sociale da una quantità di popolo e dalla musica cittadina che intonò una bella marcia. Il Teatro era gremito di gente, nei palchi si notavano molte signore. Alle 3 e mezza, l'onorevole si presentò sul palcoscenico circondato dalle autorità e rappresentanze. Una salva di applausi, di viva Solimbergo, viva il nostro deputato, supplì come da un sol cuore in quell'istante.

Il Sindaco di Latisana, signor Marin, disse alcune appropriate parole per presentare al pubblico.

Quindi fra una grande aspettazione cominciò a parlare l'egregio Deputato. Noi oggi non possiamo dare che un magro sunto dell'affettuoso e vibrato suo discorso. Però siamo lieti di far sapere ai lettori che l'on. Deputato, ci ha promesso di rifarlo in iscritto per il nostro giornale, e così noi potremo pubblicarlo fra qualche giorno integralmente.

Frattanto ecco i nostri appunti:

Introduzione

Ringrazia prima l'egregio sindaco delle cortesie sue parole, e gli elettori presenti delle cordiali accoglienze che gli testimoniano che nel fervore dell'ultima lotta elettorale non si è smarrito il favore di cui lo hanno onorato.

Della cordiale dimostrazione di oggi, dice, sento tutta l'alto significato: il cuore largo e cosciente del popolo, dell'operaio onesto che non subisce corruzioni, si manifesta nella sua semplicità, e non si smentisce: ne ho ora la prova.

E nel modo stesso con cui il popolo di Latisana nel lunedì dopo il ballottaggio, con la visita fattami nel mio paese, ha voluto smentire le dicerie sulla sincerità del suo voto, così oggi ha fatto degna protesta alla malvagità di ogni genere, di cui in questi ultimi tempi fu oggetto, che però se mi rattristano, non mi possono né nuocere, né offendere ("applausi").

Oggi noi assistiamo ad un doloroso spettacolo: i malfattori della penna, della parola parlata, mormorata, piena di riserve e di veleno, crescono di numero e di ferocia.

Guardate dunque, e voi vedrete dei sedicenti liberali, i quali ordiscono che la libertà significhi la facoltà di sfuggire impunemente tutto il loro rancore, e dei sedicenti democratici per i quali la vita altrui modesta è degione di sospetti, e, pare incredibile, la povertà è quasi presunzione di colpa. (vissimamente applausi).

Affettavo, amici elettori, il momento di potervi rendere personalmente grazie. L'oratore entra in argomento per parlare della

Situazione Parlamentare

Avrei desiderato di parlarvi la prima volta d'una promessa data o mantenuta, d'una opera meditata e compiuta, d'un programma fortemente concepito ed eseguito in questo stato di più lieti momenti di chi vive la vita pubblica. Oggi il presente parlamentare non è lieto, né l'avvenire è chiaro.

(*) È assai notevole il fatto che queste assurde e maligne dicerie — che riguardano, ma non possono toccare, il nostro amico on. Solimbergo — venute di Francia come un bolso cavallo di ritorno, non siano state raccolte da nessuno dei giornali italiani che abitualmente si compiaciono di queste turpi diffamazioni, ma siano state raccolte proprio da un foglio del paese del Solimbergo, di Udine! (Nota dell'Adriatico)

Il disastro, il grave scandalo delle banche che involve in rovina tanti milioni, e tante reputazioni d'uomini politici, e che tiene per un momento in sospetto tutto il corpo legislativo, non era preveduto al momento delle elezioni. Figuratevi sugli esordi della diciottesima legislatura, Camera e governo come una compagnia di forti Alpinisti preparati a tentare la salita d'un monte.

Ora accade che quando tentavano di sollevarsi più in su, una valanga di fango e di putridume, rese impraticabile ogni via per salire. Ogni lavoro parlamentare rimase interrotto: non ci fu più un pensiero per altro che per questo turpe dramma bancario che ancora non è finito.

Sull'inchiesta bancaria.

Si chiedeva un'inchiesta parlamentare. Io non era tenero di essa, quando pareva intendesse di significare pregiudizio della procedura, e delle ispezioni governative, e pareva consigliata da coloro che tendevano a nascondere più che a scoprire; e quando al difetto della lunga procedura si temeva che potesse essere continuata sotto un altro governo, che avrebbe potuto essere composto di uomini inetti in materia bancaria (applausi).

Invece nella magistratura sta la maggiore della nostra garanzia: io credo migliori il pubblico giudizio dove uomini e fatti possono essere vagliati dal Tribunale e dalla pubblica opinione. Ora l'istruttoria del processo sta per essere chiusa; ora l'ispezione governativa alle Banche è finita. Da quest'ultima s'è ricavata una parte segreta, il misterioso plico, per esaminare il quale è stato nominato un Comitato. È giusto che fino che vi è del marcio in questo affare, tutto sia esposto, però non va della vita degli organismi inquinati. Ma dopo è desiderabile che da questa atmosfera corrotta che intristisce tutta la vita pubblica italiana, si possa alfin uscirne per metter piede su terra sana. Chi ha rotto paghi di persona e severamente; bisogna sia data al paese intera soddisfazione, per sapere se vi è stata e chi è passivo di corruzione.

Attitudini del Governo.

Il Capo del Governo, assalito improvvisamente da questa ondata pestilenziale, ha ancora mostrata un'attitudine seria e onesta. Del resto a chi fa degli errori, operando in un momento così difficile si può molto perdonare, ma solo se si potrebbe la debolezza, la mala volontà, la inettitudine nel mantenere le promesse fatte al paese; ed è a questa prova che io aspetto di vedere il governo. Impensabile necessità e di guadagnare il tempo perduto e dar mano a quei progetti da cui deve ricevere la sua fisionomia democratica la nuova Camera.

Se il Governo si mostrerà fiasco, il grande partito liberale che oggi lo sostiene, ed a cui io appartengo, riprenderà la sua libertà d'azione.

Lavori parlamentari.

È ingiustizia di osservare che pur in questo breve periodo moribondo che si sta per chiudere, pur qualche cosa si è fatto.

Una legge approvata è quella per la riforma delle pensioni, alla quale ora si provvede senza grandi sacrifici del bilancio.

Col nuovo ordinamento del genio civile, si migliora il servizio, e si attua un lodevole decentramento: si provvede pure con utilità ad una riduzione di personale.

Una legge importante di ordine sociale, è quella che permette di stipulare contratti per lavori pubblici con le società cooperative di lavoro e produzione.

S'ha una conoscenza con quella più larga delle bonifiche che fu presentata alla Camera, quest'anno, una parziale approvazione per la legge di bonifiche, di Morano che dovrebbe essere di esempio a quei paesi, che come questi hanno una larga zona paludosa, in cui dovrebbero impiegare i lavoratori che esulano altrove in cerca di lavoro. Qui il lavoro dovrà essere onorato come un combattimento.

Circa le relazioni tra capitale e lavoro provvede l'istituto dei proibitori approvato con disegno di legge.

All'industria agricola va esteso quest'istituto. Infine una legge d'indole sociale, è quella che si sta studiando dalla Camera sugli infortuni del lavoro, importantissima ora che la vita umana si trova più esposta ai pericoli nella lotta per la trasformazione della natura.

Se sono lodevoli le iniziative dirette ad attenuare i danni derivanti dal lavoro, per tutelare gli operai vi è però un provvedimento d'indole sociale, ed è la riforma tributaria. Il principio della progressività, accettata in quasi tutte le legislazioni d'Europa entro certi limiti, bisogna che ardamente venga

ad informare la nostra legislazione. Bisogna che l'attenzione del Parlamento e del Governo si rivolga sulle imposte indirette precipuamente, che più duramente colpiscono le classi più povere.

È necessario che le classi dirigenti secondo per viste d'illuminato patriottismo, e per saviezza politica, questa riforma, o non resistano ad un miglioramento di giustizia la cui domanda si fa sempre più ardita, e può diventare pericolosa (applausi vivissimi).

Attività particolare del Deputato

Essendo costretto a parlare anche di me, spiegherò la mia attività parlamentare. Come membro della Commissione generale del bilancio ho contribuito alla preparazione della materia legislativa, e pur come membro della Commissione Reale Consultiva sul credito agrario, che ha molta importanza oggi nel nostro paese, che può essere di utilità anche a questo collegio.

Non ho mancato poi di risolvere alla Camera la vecchia questione della speditività austriaca, che le sole Province Venete, anzi alcuni pochi Comuni di confine sono obbligati di pagare mentre per le altre Province vela il principio della reciprocità.

Io credo che la miglior protesta sia di rifiutare di pagare. (applausi) Appoggiato da un largo voto della Camera, venne approvato un mio ordine del giorno che stabilisce una somma in bilancio per venire in soccorso dei Comuni colpiti.

Conclusione.

La vita pubblica in Italia si fa sempre più difficile e sempre meno desiderabile. Guai a noi se, elevando l'animo da tante miserie che ci affliggono, non potessimo fissare lo sguardo sopra le ideali della patria, sulle sorti progressive dell'Italia che sarebbe tanto bella se tanta gente non si affrettasse a guastarla, che sarebbe forte e grande se tanta gente non cercasse di indebolirla, e più coloro che non sanno quanto è costata.

Ancor oggi in questi lieti giorni, guardando a Roma dove s'integra il pensiero della patria, noi ricaviamo argomento a grande conforto.

I pellegrini di tutto il mondo si persunano con gli occhi di questi due fatti: che è falsa la vana diceria di prigionieri e di persecuzioni, e che è armonizzata la fusione in un regime democratico tra Re e popolo, e che la libertà e la civiltà non fanno difetto in Italia. (applausi vivissimi).

Alla festa delle nozze d'argento, era stato significato e valore le rappresentanze di tutte le potenze, quasi a perfetto riconoscimento dell'intangibilità di Roma e d'Italia.

L'egregio oratore chiude il discorso con un plauso al Re leale e valoroso.

Una salva di applausi fa scheggiare il teatro. Le grida di viva il Re, si confondono con quelle di viva Solimbergo e viva il nostro Deputato. Grande entusiasmo che usciva spontaneo dal cuore di più di quattrocento persone, comprese di affetto e di riconoscenza verso l'onore e strenuo loro rappresentante nel Parlamento.

Alle 4 e mezza, l'on. Solimbergo, seguito dalle notabilità del Collegio, usciva dal teatro; e fu fatto seguito una nuova dimostrazione popolare, mentre la banda cittadina con le sue armonie fondeva in un generale insieme gli evviva fragorosi degli elettori di Latisana.

Alle 8 pom., all'albergo della «Bella Venezia» vi fu in onore del Deputato un banchetto di 62 coperti.

Ma, di questo, a domani.

Fuochi irredentisti

Un bel tiro venne giocato sabato sera alla polizia di Cormons. Quando noi sono sull'aspettativa due grandi roghi, uccisi, uno sul culmine della collina di S. Andrea sopra Brazzano e l'altro sulla vetta del Monte di Cormons, mandarono velle splendore, illuminando i colli e le pianure circostanti. Così anche i nostri fratelli al di là del Judri, mostravano di partecipare alla nostra festività.

I gendarmi saliti di corsa su quelle alture ebbero un bel affannarsi, poveretti, a spegnere le res fiamme, ma fu invano, che alimentate come erano da sostanze oleose, ingrandivano sempre più, quasi rispecchiassero l'ardore del sentimento nazionale di quelle popolazioni.

Jeri poi l'Autorità politica lavorava indefessa per scoprire gli autori del fatto, ma, crediamo, invano.

Principio d'incendio.

Jeri al fuoco manifestavasi un principio d'incendio nel piano superiore dell'Albergo d'Italia in Cividale. Il pronto accorrere dei pompieri, dei cittadini e delle autorità, riuscì però a spegnere in breve tempo, limitandone i danni a poca cosa.

Incendiucoiti. A Badoja in danno dei fratelli Carlon per lire 160 ed a Carlon per lire 20 in danno di Giulio D'Arcano.

Passaggiata Ginnastica.

Dal Forumjuli del 22 aprile:

«Domenica scorsa gli alunni esterni della R. Scuola Tecnica e del R. Ginnasio, accompagnati dal loro maestro di ginnastica signor Saverio Bizzzerri, partirono dal Collegio Paolo Diacono alle 8 ant. ed arrivarono a Castelmonte alle undici e mezzo, percorrendo la strada Cividale, Prepotto, Podresen, Oborza, Castelmonte. Alle 4 pomeridiane (via Carraria) erano di ritorno a Cividale. La gita riuscì bellissima, nonché istruttiva, e gli alunni contenti se ne augurano un'altra più lunga prima che termini l'anno scolastico.

«Un ringraziamento al Sindaco di Prepotto signor Antonio Valtoris che gentilmente (a Podresen) volle s'entrasse a casa sua, «frend» a tutti del buon vino».

«Quanto sarebbe stato utile che alcuni professori delle due scuole, oltre al maestro di ginnastica, avessero accompagnato gli alunni. Quante cognizioni avrebbero potuto impartire durante la passeggiata! Quanto sarebbe riuscita questa vantaggiosa anche alla salute dei decenti stessi!

Un cadavere in un bosco.

Venezia, 23 aprile.

Iermattina nella località denominata Pavi di Bedeviz presso il Gran Ro (Canale Venezianese) fu rinvenuto cadavere certo Valentino Fadi fu Francesco detto Brise d'anni 67, boscajuolo.

Risulterebbe che il Fadi mancava dalla famiglia fino dal 20 corr. e che si era assentato per recarsi nella località Majaron a scopo di trasportare del fieno colà depositato.

Mancò, a quanto pare, ogni sospetto di reato sul fatto accaduto, trovandosi il Fadi solo nelle citate località e non avendo persone che nutrissero astio o vendette contro di lui.

Furto. Di notte nella casa d'abitazione aperta di certa Maria Sturma da Platichis ignoti rubarono due sacchi di rame del valore di L. 14.

Colpi di bastone. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giov. Batt. Dorgo perché in rissa, per differenze d'interessi, causò a tal Pietro Dorgo Pisani contusioni di bastone guaribili in meno di dieci giorni.

«Venne pure denunciata tal Maria Miele che in rissa con certa Giovanna Buttollo diede a questa una bastonatura producendo contusione alla testa guaribile in giorni sei.

Ringraziamento. La famiglia del testamento sig. Antonio Cirio di S. Stefano, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che in tale dolorosissima circostanza le furono prodighi di conforti, e chiede scusa per le involontarie dimenticanze, nelle quali eventualmente fosse incorso.

CRONACA CITTADINA

La giornata di sabato

È stata una gran festa di luce e di colori: un fulgore di sole primaverile e un incanto di azzurro in alto, e in basso una vera orga di bandiere tricolori che onnavano tutte le case, e che la brezza d'aprile agitava lievemente, moltiplicandone la vivacità dei colori nel basso caldo del sole.

In città notavasi un movimento insolito, specialmente verso sera. Il popolo aveva indossato gli abiti festivi, e si era tutto riversato nelle vie; le botteghe si erano chiuse. All'ora della musica poi, quando sotto la Loggia suonavano le due bande, militare e cittadina, la circolazione in piazza V. E. e in Mercatovecchio era difficile.

Alle otto e due minuti il faro elettrico della specola del Castello, cominciò a proiettare i suoi fasci potenti di luce in direzione di mezzogiorno. Contemporaneamente molta gente saliva il colle per vedere i fuochi sopra Cividale. Se ne vedevano infatti una ventina, sparsi a varie altezze, da levante a settentrione. Anche quello del Matajur si poté avvertire, a meno distinto. Vedevansi meglio quello del Flagello.

Un pubblico numeroso e distinto, tutte le Autorità e molte signore in ricche toilette assistettero alla rappresentazione di gala al Teatro Minerva. La marcia reale venne vivamente applaudita e bisata.

Fiera del vino.

Jeri mattina intervennero alla fiera enologica 25 studenti della Scuola di enologia di Conegliano con la professoressa Comboni. Nel ristorante Cecchini fecero poi verso le 11 una refezione; indi assistettero al Congresso.

Jersera ebbe luogo un banchetto alla trattoria Alla Torre di Londra, cui parteciparono il Comitato della fiera e gli espositori. Fecero brindisi d'occasione, applauditi, il cav. Biasutti, l'avv. Perissutti, il prof. Nallino ed il dott. Romano.

Jeri nel pomeriggio la Giuria ha consegnato al Comitato il suo lavoro; e solo stamattina il Comitato s'è radunato per procedere all'assegnazione dei premi per cui il fare qualsiasi nome di promossi, è prematuro.

La fiera fino a jersera, e cioè fino all'ultimo fu frequentatissima. Furono venduti complessivamente nei quattro giorni che durò la fiera, circa 90 ettolitri di vino.

Sul Congresso enologico che ebbe luogo ieri, daremo domani una relazione.

Ancora l'inaugurazione del Campo dei giochi. Un telegramma di Martini.

Vennero inviati i seguenti telegrammi: Primo aiutante di Campo del Re Roma.

Nella fausta ricorrenza odierna, presenti tutte autorità inaugurarsi primo Campo Italiano giochi giuochi, auspice Soc. At. Ginnastica udinese col concorso Municipio.

Discorso inaugurale senatore Pecile chiusosi con fervidi voti pella Reale famiglia accolti con entusiasmo da numerosissimo popolo accorso.

Morpurgo Sindaco. Muratti Presidente.

Eccellenza Martini

Roma.

Alle dieci, presenti autorità scolaresca e popolo, inaugurarsi il primo Campo italiano dei giochi giuochi, auspice la Società di Ginnastica.

Pecile Senatore.

Alla notizia della inaugurazione del Campo dei giochi, S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, on. Martini, rispose col seguente telegramma:

Senatore Pecile

Udine.

La ringrazio della notizia che Ella mi dà, e confido che l'esempio dato da codesta Società ginnastica abbia solleciti e numerosi imitatori. Io nulla tralascierò per incoraggiare quanti si adoperano nella educazione fisica della gioventù.

Martini.

Ringraziamenti Reali. Al telegramma inviato dal Presidente della Deputazione provinciale al Re e alla Regina nell'occasione delle Loro nozze d'argento, e in occasione all'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale nella seduta del 20 corrente, il Ministro della Real Casa rispose esprimendo i ringraziamenti e la riconoscenza degli Augusti Sovrani.

Le corse velocipedistiche

Jeri moltissima gente fu spettatrice delle corse velocipedistiche internazionali che ebbero luogo nella pista di Vat. Non vi mancarono molte carrozze signorili. Sulla strada da porta Gemona a Vat era un continuo va e vieni di giardinieri ed altre vetture da nolo.

Nei palchi erano parecchie signore. Tra le notabilità ricordiamo il sindaco di Udine cav. Elio Morpurgo, il senatore Pecile, il conte avv. Rouchi, il signor Giusto Muratti, il Colonello de Sondaz, e tutti i nostri sportivi.

Alle 3 e mezza cominciò la sfilata dei velocipedisti in costume.

Delle corse diamo qui sotto il risultato puro e semplice, perché la sovrabbondanza di materia d'impedisse di dilungarci nei dettagli della cronaca.

Arrivarono nell'ordine seguente:

Gara d'apertura:

1. Capellan Romeo, minuti 3.43" $\frac{1}{2}$.

(medaglia d'oro e diploma).

2. Greenham Riccardo, minuti 3.43" $\frac{1}{2}$.

(medaglia d'argento e diploma).

3. Biasaldi Niccolò, minuti 3.47" $\frac{1}{2}$.

(medaglia d'argento e diploma).

4. Franco co. Francesco (medaglia d'argento e diploma).

Gara Commercio:

1. Nuvolari Giuseppe, minuti 7.46" $\frac{1}{2}$.

2. Roghi Giuseppe.

I velocipedisti Cornuda o Misgur al nono giro sono caduti e si ritirarono.

La corsa è dichiarata nulla non avendo raggiunto il tempo massimo stabilito. Però Nuvolari la ripeté dopo la gara a piedi impiegando nel percorso minuti 6.48" $\frac{1}{2}$ (premio unico del valore di L. 200 e grande medaglia d'argento, dono dei fratelli De Pauli, e diploma d'onore).

Gara a piedi:

1. De Pauli Celeste (medaglia d'oro e diploma).

2. Carlini Pietro (medaglia d'argento e diploma).

3. Avanzi Mentore, soldato 35.0 fanteria (medaglia d'argento e diploma).

4. Spindoro Pietro soldato 35.0 fan-

LE NOZZE D'ARGENTO

L'imponente dimostrazione popolare di sabato

Con un giorno di ritardo, è inutile che ripetiamo oggi particolarmente le notizie della solennità celebrata ieri a Roma per le nozze d'argento. I lettori le avranno già apprese dai giornali di ieri, e a noi non resta che riassumerle, facendo solo eccezione per la imponente dimostrazione popolare, come quella che ha il maggiore significato e che risale sopra ogni altra cosa gradita ai Sovrani perché quindi la riferiamo in ogni suo particolare, togliendone la descrizione dai disegni del *Resto del Carlino*.

Sabato dunque vi fu *Tedeum* al Quirinale — ricevimento a Corte dei principi — ricevimento straordinario, ambasciatori, rappresentanza della Camera e del Senato, grandi funzionari dello Stato, autorità civili e militari — pranzo di gala nel quale Umberto e Guglielmo si scambiarono brindisi cordialissimi — illuminazione fantastica dei monumenti nella regione centrale di Roma, e di quasi tutte le case — ecc. ecc.

Ed ecco ora alla grande dimostrazione popolare.

Mentre al Quirinale avvenivano questi ricevimenti, in piazza dell'Indipendenza convenivano al suono delle bande accompagnate dalla folla, le Associazioni che hanno organizzato la dimostrazione popolare.

La riunione, non senza fatica, riesce ad ordinarsi in colonna.

Infine si avvia traversando piazza di Termini in via Nazionale, ove il corteo si ingrossa maggiormente. Sono circa 500 Associazioni, con oltre trecento bandiere che appartengono tutte alle classi operaie, degli ex-militari, degli studenti e degli artisti; moltissime provenienti dal di fuori. Vi sono le rappresentanze di un centinaio di municipi rurali con i rispettivi sindaci con solenne, seguiti dai valletti in vari costumi.

Nelle Associazioni militari veggonsi molti petti ricoperti di medaglia, molti antichi berretti verdi, qualche raro berretto gariboldino; notansi pure due di visi di antichi granatieri di Sardegna. Le musiche frastegianti il corteo vedono anche esse varie uniformi vivaci con colori rossi, azzurri, sfumati in carattere marziale, altre di foggia marinara, altre fantastiche, aggiungendo così varietà pittorica alla sfilata.

Si odono quasi tutti i dialetti d'Italia.

Il corteo impiegò oltre due ore a giungere dall'angolo di via Nazionale a via del Quirinale.

Qui avviene l'incontro coll'altro corteo della rappresentanza comunale, il quale discese dal Campidoglio, erasi avviato per via Magnanapoli.

Il corteo municipale si compone di un plotone di vigili in alta tenuta; indi i fedeli capitoli che recano le mazze del Senato romano; seguono altri vigili che recano gli standardi dei rioni, indi tre sfarzose berline con cocchieri in alta tenuta, entro le berline si vedono il sindaco e gli assessori; segue la musica municipale.

I due cortei si fondono restando alla testa i vigili con i gonfioni, indi le berline; così molte si avviano per via Quirinale; ma la marcia diviene vieppiù ardua.

La folla diventa spaventosamente fitta; sulla piazza Quirinale, nonostante la sua vastità non si può penetrare.

Per lasciare alla dimostrazione il carattere essenzialmente popolare, non si volle collocare in piazza alcun apparato di truppe, ma soltanto pochi carabinieri i quali procuravano di mantenere lo spazio necessario per cui potesse passare il corteo.

Ma gli argini sono troppo facilmente infranti e i carabinieri quasi vengono travolti; chiamano un picchetto di carabinieri a cavallo, ma anch'essi non riescono che faticosamente ad aprire un passo alle carrozze municipali. La piazza ondeggia, risuona di grida e di rimbombi al mare.

I finali sono convertiti in grappoli umani; persino sull'obelisco ove preparata la lumina per la sera si aggrappa la gente. Il corteo municipale riesce ad arrivare a palazzo mentre la banda intona la marcia reale. La folla si elettrizza plaudente, mentre il seguito del corteo lento, lento, entra nella piazza.

Ma ad un tratto un urlo immenso si leva dalla piazza echeggiante per le vie adiacenti alle logge del Quirinale.

Compiono i servi che distendono il tappeto; subito dopo compaiono il Re, la regina, il sindaco e gli assessori municipali.

Il Re veste la divisa militare col berretto basso; la Regina indossa un abito *gris perle*, senza cappello.

Lo spettacolo che in quel momento devono aver visto e sentito i Sovrani, è superiore ad ogni fantasia.

La piazza era tutto un brulicchio di teste; certamente non meno di cinquantamila persone si pigliavano per tutto ove arrivava lo sguardo, potendosi facilmente immaginare quante altre restavano nello svolto delle strade e che non potevano vedersi, ma le di cui grida acclamanti arrivavano insieme a quelle della folla sottostante.

Il prossimo palazzo della Consulta appariva gremito sino al tetto dove dei gruppi si sporgevano spaventosamente dai cornicioni.

Anche il torrione che fiancheggia l'ingresso del Quirinale era formicolante. E dappertutto era una grande agitazione di fazzoletti e di parasoli.

È un immenso coro di applausi e di grida di viva il Re, viva la Regina, mentre il sole maestosamente dorato dal tramonto, illumina la folla con tanta teatrale. Laggiù lontano, nei vapori vespertini, si disegna la cupola vaticana.

Ma lo spettacolo assume la nota saliente quando improvvisamente dal palazzo delle sonderie frangente il Quirinale lanciò un migliaio di colombi. Essi si innalzano verso il cielo come saette. Aggruppandosi come nubi che offuscano il sole. Volteggiando qualche momento, poi lasciano cadere una pioggia di foglietti variolosi che ricano saluti a Roma ed alle città italiane, alle quali i colombi sono diretti. La commovente della folla raggiunge il delirio. Le acclamazioni si levano in un coro inaudito.

Il Re levava il berretto salutandoli tre volte.

La Regina inchinava sorridendo. Nella finestra prossime alla loggia reale si vedono affacciati l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il principe di Napoli e gli altri ospiti reali tutti appaiono colpiti allo spettacolo veramente meraviglioso.

Intanto il corteo con bandiere lentamente sfilava sotto la loggia.

Le bande si succedono suonando l'inno reale; gli applausi non cessano.

La Regina a un certo punto apre l'ombrello color di rosa. Poi si fa portare nella loggia una poltrona su cui siede.

La sfilata dura tre quarti d'ora, noi quali i Sovrani sono fatti segno ad una continua ovazione.

Infine scoppiano le ultime poderose acclamazioni alle quali i Sovrani rispondono con un nuovo saluto; ormai cade la sera.

La folla lentamente si riduce a discendere dal Quirinale, recando una impressione indimenticabile della vera manifestazione del sentimento popolare.

Il Re, dopo quella dimostrazione popolare, congelandosi dal sindaco Ruspoli gli disse che era orgoglioso di quella dimostrazione il cui ricordo gli resterà in cancellabile nel cuore.

Il sindaco aveva offerto ai Sovrani una pergamena con indirizzo.

La *Tribuna* racconta che Umberto durante la sfilata della dimostrazione sotto il Quirinale ruppe in singhiozzi per la commovente, dicendo di non aver mai veduto simile dimostrazione.

Gli Imperiali di Germania in Vaticano

Altre notizie della giornata di ieri

Ieri ebbe luogo il *dejeuner* presso l'Ambasciata di Prussia accreditata al Vaticano, cui parteciparono l'Imperatore, il ministro de Bulow, i cardinali Ledowsky e Mocenni, ed i monsignori Segua e De Montel, Marshall, il generale Plessen, il generale Hamann ed altri; in tutto 18 coperti. Il cardinale Rampolla, indisposto, non s'intervenne.

Poco l'Imperatore e l'Imperatrice con vettura tedesca a quattro cavalli si recarono al Vaticano, ove il Papa li ricevette nella sala gialla.

Il Papa regalò all'Imperatrice un mosaico rappresentante la Basilica e la piazza di San Pietro; l'Imperatore regalò al Papa una fotografia a colori rappresentando tutta la sua famiglia. Dopo le presentazioni del seguito, l'Imperatrice si ritirò per visitare il Vaticano; l'Imperatore ed il Papa rimasero soli circa un'ora. I Sovrani uscirono dal Vaticano collo stesso cerimoniale dell'andata, e furono acclamati dalla folla.

Qualcuno, avendo veduto dietro una finestra una figura bianca, gridò *Viva il Papa!*

L'Imperatore conferì il gran cordone dell'Aquila Rossa al Cardinale Mocenni e l'Aquila Rossa di prima classe al ministro de Bulow.

Ieri ebbe luogo una prova generale del Torneo che è riuscita poco bene; vi assisteva numeroso pubblico.

Il Re ha conforito parecchie onorificenze a principi ed ambasciatori esteri; l'Imperatore l'Aquila Rossa al comm. Rattazzi, ministro della Real Casa.

Lo corso alle Capannelle riuscirono anche ieri benissimo; folla e splendidi equipaggi. Vi intervenne anche il Re e fu applaudito.

Iersora vi fu pranzo di famiglia al Quirinale cui assistettero i Sovrani tedeschi ed italiani e tutti i principi italiani ed esteri.

Il tempo sempre splendido; la città di Roma sempre imbandierata ed animatissima.

Giornalista aggredito

L'on. Comandini, già direttore ed ora corrispondente del *Corriere della Sera*, l'altra notte, mentre esciva dall'ufficio telegrafico a Roma, fu aggredito dal giornalista Gagliardi, già corrispondente del *Corriere* a Berlino, che si lagò di avere perduto il posto per colpa dei Comandini. Questi nella lotta si slogò il braccio, alla spalla; gli amici divisero i contendenti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il bill dell'Home rule approvato in seconda lettura

Il *Bill dell'Home rule* fu approvato dalla Camera dei Comuni in seconda lettura con 347 voti, contro 304. La maggioranza fu di 43 voti.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 22 aprile 1893.

Venezia	71	52	63	27	17
Bari	59	11	17	87	60
Firenze	11	17	81	82	78
Milano	6	81	82	64	23
Napoli	14	29	68	49	88
Palermo	81	76	17	46	38
Roma	37	3	32	60	89
Torino	48	37	90	15	81

Giuja li Alessandro, gerente responsabile

ULTIMI GIORNI

ULTIMI BIGLIETTI

Biglietti più fortunati

Abbiamo sempre constatato che i biglietti venduti negli ultimi giorni furono sempre i più

FORTUNATI.

Il 30 aprile corr.

avrà luogo la Seconda Estrazione della Grande

Lotteria Italo-Americana

Gli ultimi biglietti abbenché i più fortunati costano *Una Lira* al numero concorrono alle successive Estrazioni *31 Agosto - 31 Dicembre* ed in ciascuna di queste possono vincere più premi.

Ogni biglietto ha diritto ai premi descritti nel programma.

Sollecitare le richieste alla Banca Fratelli Casareto di Fr.

Via Carlo Felice, 10, Genova

(Cassa fondata nel 1889)

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Per la richiesta inferiore a 100 numeri aggiungere centesimi 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I biglietti ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

C. BURGHART

RESTAURANT DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE

Cucina calda a tutte le ore

Prezzi di piazza
(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da sortirli sotto la tettoia).

teria (medaglia d'argento e diploma). Gara tira a segno:

1. Capellano Romeo (premio del valore di L. 100 e diploma).

2. Roghi Giuseppe (premio del valore di L. 50 e diploma).

3. Groenham Riccardo (premio del valore di L. 30 e diploma).

La corsa è dichiarata nulla perché superato il tempo massimo. Nella seconda prova quantunque nuovamente si sorpassasse di due minuti il tempo massimo, la giuria la tenne valida perché il vento impediva la velocità.

Per le società di mutuo soccorso. Il Consiglio superiore degli istituti di previdenza non aderì alla proposta del Governo di togliere alle società operaie di mutuo soccorso non riconosciute, il beneficio della esenzione dalla tassa di ricchezza mobile.

Per la famiglia del due mortali a Matajura. Non rimase inascoltato il nostro appello rivolto sabato ai cuori gentili della nostra città, perché venissero in aiuto alla disgraziata famiglia dei due giovani che perirono venerdì scorso sul Matajura, portando legna nel fald che venne acceso sulla vetta di quel monte nella sera successiva in occasione delle nozze d'argento dei Reali. Possiamo oggi pubblicare due prime liste di offerte, i cui importi trasmetteremo allo sventurato famiglia Cucovaz di Merisio (Rodda), per la quale frattanto ringraziamo vivamente i pietosi e generosi oblatori.

Offerte raccolte parto da alcuni avventori della trattoria Cecchini e parte dal sig. Luigi D'Agostini.

Dott. Jurizza Rimondo lire 10 — Tavolo Avventori ristorante Cecchini s.l. L. 15 — idem, idem, n. 2 L. 11.50 — Signora Cecchini 1 — Un capitano 70 Alipini 1 — idem, idem, 1 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — N. N. 1 — A. gustina di Rivignano 2 — N. N. 0.50 — Tarachini Alfonso 1 — N. N. 1.50 — N. N. 1.50 — N. N. 1 — Luigia Folaschini cantiniera Ristorante Cecchini 0.50 — Conte Florio 2 — Giordani 2 — N. N. 1 — Cagli 2 — Ferrucci G. 1 — Pear D. 1 — Bon L. 1 — F. Cambierani 1 — Sohavi avvocato C. L. 2 — Nascimbene 0.50 — Minisini 1 — Pietro Dorta 1 — Lavrini e Giovannetti 0.50 — N. N. 0.50 — F. Orter 2 — Bulfoani Cesare 1 — Conte G. Gropplero 2 — Achille Moretti 0.50 — N. N. 0.50 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — N. N. 1.25 — N. N. 1 — G. Batt. Angeli 8 — Conte Ingegnere Caporacco 0.50 — F. Zamparo 2 — Valentino Braighelli 0.50 — Disnan Giovanni assessore 1 — Professore Comincioli 0.50 — Tomadini Giuseppe 2 — P. Ferri 0.25 — Giusto Muratti 5 — N. N. 0.50 — Adolfo Polo 0.50 — N. N. 0.50 — N. N. 1.

Offerte raccolte dalla Direzione del Friuli:

Giorale il Friuli L. 4 — Elio Morpurgo 10 — Luigi de Puppi 10 — Manzini Giuseppe 1 — Rieppi Daniele 1 — P. Billia 5 — A. di Trento 5 — Heilmann G. 1 — Pupatti Girolamo 1 — Cacciani Vincenzo 1 — Broviti ing. Giuseppe 1 — G. Marabini 1 — Degani Carlo 2.

Totale delle due liste L. 136.50.

Società operaia generale.

Il Consiglio della Società operaia ha, nella seduta di ieri, preso le seguenti deliberazioni:

Ringraziò la cessata direzione ed in particolare il cessato vicepresidente sig. Giuseppe Flabiani.

Presse atto delle informazioni date dal presidente in riguardo alla questione di incompatibilità di tre consiglieri, ed a quella cui andò di coprire il posto di consigliere, rinviato vacante per la nomina del sig. Tunini a presidente, essendo stati presentati due appositi questi si tre arbitri della Società, per la loro soluzione.

Udì la lettura delle riconferme e nuove nomine di cariche sociali, riservandosi di trattare tale oggetto in una prossima seduta.

Approvò la lapide da collocarsi nei locali della Società in memoria del defunto presidente Giov. Batt. De Poli.

Ammissione soci nuovi.

Una scorta rissa. Iersora verso le 7 in una casa in via Grazzano successe una rissa che poteva avere serie conseguenze. Figlio e genero per questioni famigliari attaccarono quest'ultimo il rispettivo padre e suocero, certo G. V. Si adoperarono anche i coltelli e due che s'intromisero ebbero delle lievi ferite. Due guardie di finanza, sopraggiunte sentendo il chiasso, poterono far cessare ogni cosa e così evitare disgrazie.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Ballotti-Bon diretta dal cav. Alessandro Marchetti, rappresenterà: *Elena Wariza*, nuovissimo dramma in quattro atti, di Philippard; quindi una brillante farsa.

Mezzo biglietto da lire 10. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio mezzo Biglietto di Stato da L. 10 portante il N. 035233 — 314.

Una spilla d'oro perduta.

Jeri fu perduta una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'amministrazione del nostro giornale, che riceverà competente mancia.

Comunicato

Ieri sera ebbe splendidamente e felicemente fine la nostra fiera dei vini. Non possiamo a meno di rivolgere ben meritati lodi sia all'orgoglio Comitato che al personale dirigente e di sorveglianza che seppe veramente mantenere un ordine perfetto. Ci compiace poi in questa occasione di vedere come anche la nostra bassa provincia abbia preso un grande incremento nella produzione dei vini. Ad esempio il dott. Romano De Prato di Varmo, ci presentò dei vini neri veramente squisiti, ed un vino bianco che merita una lode speciale; un'acquavite poi, che senza timore d'essere smentiti possiamo dire certo delle migliori della provincia. Sappiamo da fonte sicura, che il dott. De Prato è appassionato ed intelligente viticoltore e che continua nell'impiantazione di nuovi vigneti, e noi ci auguriamo che il suo prodotto sia sempre più abbondante, poiché per la qualità non si può desiderare migliore.

Un amatore di Bacco

Estratto di bando.

Il sottoscritto usciere della Pretura del primo Mandamento di Udine rende noto, che nel giorno 27 aprile 1893, alle ore 10 ant., in Udine sul piazzale fuori porta Villalta, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di mobili, caratelli e bottiglie vuote, turnagiolli, pecce, olio, lupolo, malto, cassette, carbon fossile. Udine, 22 aprile 1893.

L'usciera A. Zorzutti

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 22 aprile 1893.

Nascite.	
Nati vivi maschi	9
" femmine	6
" morti	—
Esposi	1
Totale N. 16	

Morti a domicilio.

Maria Filicop di Gio. Domenico di mesi 4 — Maria Tomacini-Degano fu Valentin d'anni 71 contadina — Ida Ronco di Marcellino di mesi 9 — Irene Varona di Giuseppe di giorni 10 — Angelina Fiorano di Filippo di giorni 9 — Anna Sporeni di Antonio di mesi 2 — Augusta Piva di Giovanni di anni 6 — Leonardo Lestani fu Giuseppe d'anni 68 cameriere — Pietro Saccomani fu Giovanni d'anni 67 falegname — Anna Del Bianco-Tomodini fu Giuseppe d'anni 91 contadina — Teresa Agnoluzzi-Mazzolini fu Antonio d'anni 33 casalinga — Rosa Cecconi di Giacomo di mesi 8 — Francesco Piloni fu Giovanni d'anni 76 braccante — nob. Antonio di Caporacco fu Camillo d'anni 84, asceduto capuccino — Maria Masolino di Santa di giorni 13 — Pietro Savio di Luigi d'anni 18 calzolaio.

Morti all'ospedale civile.

Giovanni Lonis di Antonio d'anni 18 braccante — Luigi Martinis fu Antonio d'anni 37 muratore — Giuseppe Telvini di giorni 11 — Favilla Erro di giorni 10 — Caterina Azzeno-Giocchiatti fu Tommaso d'anni 74 serva — Delia Talassi di giorni 10 — Giacomo Rosso fu Luigi d'anni 69 agente privato — Maria Malusa fu Michele d'anni 58 contadina — Anna Cainero-Michieli fu Giuseppe d'anni 47 contadina — Anna Piccini-Zenarolla fu Giuseppe d'anni 52 serva — Antonio Pontil fu Valentino d'anni 50 agricoltore.

Totale 27

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Toffolo facchino con Speranza-Italia Migotti operaia — Guido Michielli agente di negozio con Annalia Drivissi agitata — Giuseppe Fattori carpentiere con Rosa Villorri casalinga — Riccardo Cordoni geometra con Iside Giallani agitata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Vedramini conduttore di tramvia con Vittoria Sella cucina — Girolamo Buecchi servo con Angela Fabro casalinga — Francesco Giovanni Bassi cameriere con Faustina Aloisio casalinga — Bonvenuto Di Benedetto braccante con Elisabetta Prarizato contadina.

Seme bachi cellulare marsure disponibili; incresco giallo-bianco, poche uova verde e giallo puro. — Antico recapito, Udine Via Cossiguacco 2, secondo piano. G. B. Madrassi.

Avviso interessante

Nuovo laboratorio di tapperzeria Piazza del Duomo n. 4. Si eseguisce qualunque lavoro a prezzi discretissimi.

Elastici per lettiera da 40 mole bene condizionati, non da magazzino, garantiti, per sole lire 28.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 4 - 92	ora 9 a. ore 3 p. ore 9 p. ore 24			
Bar. rid. a 10				
Alto m. 116.10	752.8	750.1	751.9	755.7
Umid. rel. 41	39	55	55	30
Umid. rel. 41	q. aer.	ser.	ser.	q. aer.
Stato di cielo				
Acqua cad. in 3 (direzione)	E	SW	SE	E
Vel. Kilo. a Term. centigr.	16.4	21.8	18.5	13.8

Temperatura (massima) 38.9

(minima) 9.5

Temperatura minima all'aperto 8.5

Nella notte 8.0 7.0

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Morsi, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cossuani ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchotto L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale *IL FRIULI*, Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunci del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Venezia 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunci del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura n. 6.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

ENRICO GIULIANI

Udine — Via Daniele Manin N. 7

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Richieste referenze.

Cercasi Paglia colorata per sedie; campioni e prezzo.

D'affittarsi nel mese d'agosto Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio disposta da lire 4000 a lire 5000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si cedrebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cochiere. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e maglierie, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutarsi lire mille a ventimila.

Ricercasi tre camere muri vuoti con piccola cucina.

Da venderci casa civile con 40 campi terra, presso Cividale.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala, cortia, ecc. Uomo, età 40 anni, cerca posto come gestido. Buonissime referenze.

Giovine ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tintoria registri e corrispondenza.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da venderci grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Da venderci un «Landesaux», un corno tino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e bilardo. Prezzi da convenirsi.

Cercasi giovane trentenne per negozio manifatture o conosca la partita rasoio fiori per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un armadio, due letti ferro e numero 18 sedie.

Cercasi ragazzo apprendista per scrittura.

Cercasi rappresentanze di buona e serie casa di commercio.

Cercasi grano rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgersi con campioni.

Affittasi sulla con attigua stanza nel centro della città.

Si ricerca in Provincia negozio pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

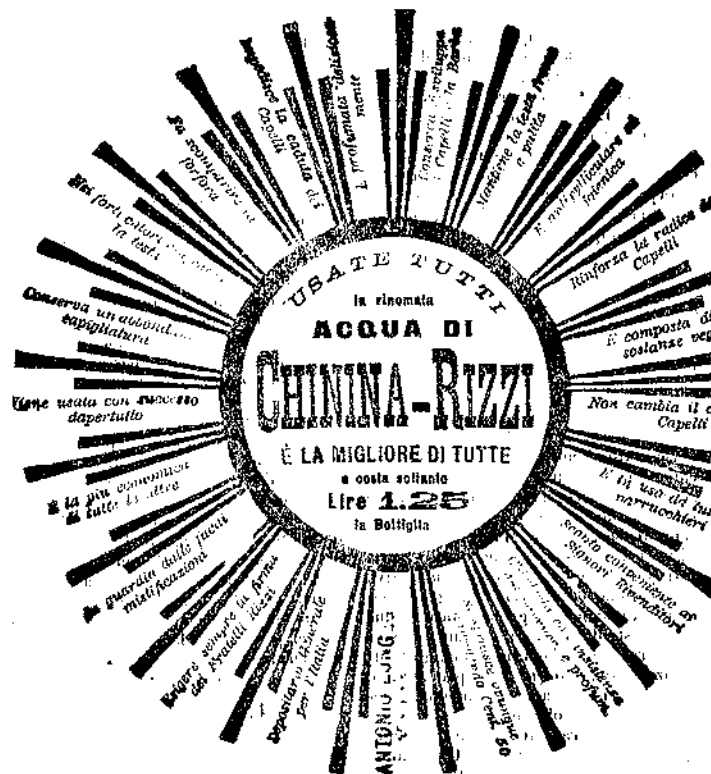
Causa salute cedesi avviato caffè in Provincia.

Cercasi signorina educata, sappia disimpegnare lavori di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Cercasi domestica orfana. Buone referenze.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a lire 2000.



Deposito in Udine presso l'Amministrazione
del giornale *«Il Friuli»*

ANTICA OFFELLERIA DI GIROLAMO TOFFALONI CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso della medesima non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverti che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Particolarmente a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende la suddetta **Gubane**, munito sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, colà e latte e thè e parte da mangiarli secchi. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantisce buono per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine.
Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE